

*Guerriera Guerrieri* librorum domina. *Una bibliotecaria tra Napoli e Cortona*, a cura di Sergio Angori, Firenze, L. S. Olschki, 2024, 181 p., ill., ISBN 978-88-222-6937-9, € 30,00.

Sergio Angori, conservatore bibliografico dell'Accademia Etrusca di Cortona, all'inizio dell'*Introduzione* a questo volume, del quale è anche curatore, sostiene che, mentre sulla storia delle più importanti biblioteche italiane contemporanee sono disponibili «numerosi e approfonditi studi che ne ricostruiscono le vicende e ne sottolineano la funzione culturale» non si può dire altrettanto circa le ricerche sulle bibliotecarie e i bibliotecari che tali istituzioni hanno diretto. Forse la perentorietà di questa affermazione può essere almeno in parte sfumata. Per quanto riguarda le monografie, nell'ultimo quarto di secolo sono apparsi lavori quali: *Vita di un bibliotecario romano*. Luigi De Gregori di Giorgio De Gregori (1999); *Angela Vinay e le biblioteche. Scritti e testimonianze* [di vari] (2000); *Una battaglia della cultura*. Emanuele Casamassima e le biblioteche, di Tiziana Stagi (2013); *Luciano Bianciardi bibliotecario a Grosseto*, di Elisabetta Francioni (2016). A questi si deve senz'altro aggiungere l'ampia sezione *Figure e profili* del volume *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea* di Alberto Petrucciani (2012), pp. 277-432. Senza dimenticare gli atti di convegni dedicati a personaggi eminenti del mondo bibliotecario italiano del XX secolo: *Virginia Carini Dainotti e la politica bibliotecaria del dopoguerra*. Atti del convegno Udine, 8-9 novembre 1999, a cura di Angela Nuovo (2002); *Francesco Barberi: l'eredità di un biblio-*

*tecario del Novecento*. Atti del Convegno Roma, 5-6 giugno 2006, a cura di Lorenzo Baldacchini (2007). Ma, *last but not least*, saranno da ricordare i due voluminosi lavori prosopografici *Dizionario biografico dei Soprintendenti bibliografici (1919-1972)*, curato dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Centro Studi per la storia del lavoro e delle comunità territoriali (2011) e soprattutto l'imponente *Dizionario dei bibliotecari italiani del Novecento*, a cura di Simonetta Buttò e Alberto Petrucciani, con la collaborazione di Andrea Paoli (2022). Si tralasciano i lavori relativi a figure operanti quasi esclusivamente nel XIX secolo, come Desiderio Chilovi e Arnaldo Segarizzi.

Il volume che qui si recensisce si colloca dunque in un filone di studi, magari non ricco quanto si vorrebbe, ma decisamente dotato di una tradizione rispettabile. Frutto di un convegno tenutosi a Cortona il 7 e l'8 aprile del 2022, è dedicato ad una delle figure più eminenti del panorama bibliotecario italiano degli anni centrali del Novecento. Guerriera Guerrieri può essere a buon diritto definita una bibliotecaria "a tutto tondo", in quanto nella sua lunga vita professionale ha attraversato tutto l'ampio spettro della complessa realtà bibliotecaria nazionale. Il libro si divide in tre sezioni. La prima, dal titolo *La "signorina" Guerrieri, bibliotecaria per vocazione*, si apre col profilo biografico *Guerriera Guerrieri bibliotecaria* di Giuseppe De Nitto (che fu suo stretto collaboratore), dal quale apprendiamo che, nata a Cortona nel 1902, si trasferì, per motivi legati alla professione paterna, prima a Firenze, poi a Napoli dove frequentò l'Università e si laureò in Lettere. Dopo una breve esperienza di insegnamento, entrò alla Biblioteca Nazionale di Napoli come volontaria nel 1928 all'età di 26 anni e vi rimase, percorrendo tutti i gradi della carriera arrivando alla Direzione, fino al pensionamento nel 1967. Nella Nazionale ebbe modo di occuparsi anzitutto delle collezioni storiche in un periodo come quello della Seconda Guerra Mondiale, che le vide minacciate da pericoli enormi, avendo la responsabilità di tutelarle predisponendone il trasporto in sedi più sicure, ma anche dovendole difendere a più riprese dalla minaccia di due eserciti, dapprima quello degli occupanti

tedeschi e poi da quelli alleati, riuscendo mirabilmente a limitarne i danni, non potendo però evitare, come ricorda Vincenzo Trombetta (*Guerriera Guerrieri, le biblioteche napoletane e la guerra*), quelli dovuti ai bombardamenti. Cominciò a predisporre piani di salvaguardia ben prima che il conflitto scoppiasse e dal 1942 rimase costantemente “in trincea” (è proprio il caso di dire) anche negli anni dell'immediato dopoguerra. I risultati di questo costante impegno furono tali da vincere anche i pregiudizi maschilisti, che certo non dovevano mancare in quegli anni, e da guadagnarle non solo l'apprezzamento di Luigi De Gregori, ma anche gli elogi di Benedetto Croce. Sulla esperienza complessiva di direttrice della biblioteca napoletana si soffermano due bibliotecari che hanno assunto quella responsabilità in tempi recenti: il compianto Mauro Giancaspro (*Una donna di nome Guerriera*) e Maria Iannotti (*Guerriera Guerrieri: una vita dedicata alla biblioteca*).

La seconda parte del volume: *Una donna d'azione* si sofferma sui vari aspetti (e risultati) della sua attività, che non si limitarono al compito sia pure immane della tutela delle collezioni e della gestione, ma si estesero alle pratiche della valorizzazione come racconta Andrea De Pasquale (*Guerriera Guerrieri e la valorizzazione*), in particolare con la promozione e la cura di mostre (non meno di 35 in tutto!). Il suo lavoro però si esplicò anche al di fuori della Nazionale, come per il progetto (poi non completato) di catalogazione degli incunaboli della Biblioteca dei Gerolamini, di cui si occupa Giancarlo Petrella (*Una promessa non mantenuta. Guerriera Guerrieri, il mancato catalogo degli incunaboli della Biblioteca dei Gerolamini e altri studi di incunabolistica napoletana*), documentato da un prezioso fascicoletto dell'Archivio dell'IGI alla Nazionale di Roma. Particolarmente rilevante fu il suo impegno nel campo della pubblica lettura, soprattutto quando le fu affidato l'incarico di Soprintendente della Campania e della Calabria dal 1943 al 1967, cioè fin quasi al pensionamento. Non fu insensibile poi al problema della promozione della lettura presso bambini e ragazzi, tanto da istituire nella stessa Nazionale una sezione specifica, atto che sembra in contraddizione con i compiti specifici di una biblioteca

come la Vittorio Emanuele III, ma che va visto nell'ottica pratica di dare una risposta a tale esigenza in una realtà difficile come quella napoletana. Giovanni Solimine che si sofferma proprio sul gravoso impegno di Soprintendente (*Guerriera Guerrieri e la pubblica lettura nelle regioni meridionali: il ruolo delle Soprintendenze bibliografiche*) non tralascia di sottolineare le difficoltà di promuovere la pubblica lettura nelle regioni del Sud, lamentando che, nonostante l'impegno continuo della Guerrieri e di altri funzionari per la formazione di personale professionale, le soprintendenze meridionali di rado sono riuscite negli anni ad avere risorse sia finanziarie che umane adeguate. In tema di formazione professionale di bibliotecari, non si può ignorare che, tra le molteplici pubblicazioni della Guerrieri ci sia un manuale famoso negli anni Settanta: *Le Linee di bibliografia e biblioteconomia* (prima edizione 1971, seconda 1973, terza 1977), ricordate da Giuseppe De Nitto, che curò l'edizione postuma (1982) delle *Nuove linee*, nel profilo biografico all'inizio di questo volume. Da quel manuale hanno appreso i primi rudimenti della professione almeno due generazioni (tra le quali quella di chi scrive) di bibliotecari. Donna sicuramente dotata di uno spiccato senso pratico, la Guerrieri non trascurò, nei limiti dettati dai suoi impegni, di occuparsi di questioni di carattere teorico, come il rapporto tra Bibliografia e Documentazione, tipico di quegli anni sul quale si sofferma con acute considerazioni Fiammetta Sabba («La Bibliografia segue i fatti e la Documentazione cammina di pari passo con i fatti». *Guerriera Guerrieri e la necessità di convergenza tra Bibliografia e Documentazione*).

La terza sezione, ... e con nel cuore la sua Cortona, illustra il profondo legame mai venuto meno con la città natale, nella quale tornò a vivere negli ultimi anni, testimoniato soprattutto da una parte della sua produzione saggistica, a partire dalla tesi di Laurea sulla tragica figura dell'intellettuale cortonese Francesco Benedetti «degnò erede di Parini e Alfieri», pubblicata nel 1927, come ricordato da Alessandro Ferri (*Francesco Benedetti nella lettura risorgimentale di Guerriera Guerrieri*). La monografia sulla Biblioteca del Comune e dell'Accademia

Etrusca di Cortona (1978) sono una parte del suo contributo a questa istituzione, alla quale fu per molti anni associata. Sul rapporto con la Biblioteca e l'Accademia si sofferma Patrizia Rocchini (*Il contributo di Guerriera Guerrieri alla Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca di Cortona*). Simone Allegrìa (*Ricerche di storia e spiritualità francescana in Guerriera Guerrieri*) invece documenta l'interesse della Guerrieri per la storia della spiritualità francescana ed in particolare per la figura di Santa Margherita patrona della città, attestato nel suo saggio: *Santa Margherita nella pietà, nella letteratura, nell'arte* (1977). Il contributo di Angori che conclude la sezione (*Un volumetto sulla toponomastica cortonese*) si occupa della pubblicazione, uscita proprio l'anno della morte della Guerrieri (1980), *Cortona, piazze, strade, vicoli, rughe e località extraurbane*.

Il libro si chiude con un'appendice che contiene il *Ricordo di Guerriera Guerrieri* di Ernesto Giangrasso, tratto dall'«Annuario» dell'Accademia Etrusca di Cortona, XIX, 1980-1981, pp. 371-380 e con il testo della Guerrieri, *Illustri cortonesi alla corte Borbonica di Napoli*, ivi, XVIII, 1979, pp. 267-286, incentrato soprattutto sulla figura di Marcello Venuti, lo "scopritore" del sito di Ercolano.

Per tornare alla considerazione iniziale, il volume, corredato anche da numerose fotografie che restituiscono non solo i tratti della protagonista, ma anche personaggi, ambienti e atmosfere dell'epoca della Guerrieri, è un contributo assai utile per mettere nella degna luce l'attività di una importante figura delle biblioteche italiane degli anni centrali del Novecento e la sua rete di relazioni. Anche per questo sarebbe stato assai utile un indice dei nomi, che invece, come è ormai costume diffuso, manca.

Lorenzo Baldacchini